



"Marco Dezzi Bardeschi in una riunione svoltasi a Spoleto il 20 settembre 2018" (foto dell'autore)

Marco Dezzi Bardeschi at a meeting held in Spoleto on 20 September 2018 (photo by the author)

## Marco Dezzi Bardeschi: dentro il Restauro, contro il Restauro

Marco Dezzi Bardeschi:  
in favour of Restoration,  
against Restoration

Riccardo Dalla Negra

Ci ha lasciati da poco uno dei grandi protagonisti del restauro in Italia dell'ultimo cinquantennio: Marco Dezzi Bardeschi. Intellettuale di grande spessore, storico dell'architettura e teorico del restauro architettonico. Personalità complessa, stimolante, autorevole, ma, soprattutto, architetto militante, vale a dire che le sue idee le seppe sempre tradurre operativamente, mettendole a verifica, o meglio, consentendo alla Critica di esercitarsi non su generici intendimenti, bensì su fatti concreti.

*Marco Dezzi Bardeschi, a great protagonist of Italian Restoration from the past 50 years, has recently left us. He was an erudite intellectual, an architectural historian and a theorist of architectural restoration with a unique, eager and assertive personality. But above all, he was a militant architect: in other words, he could always put his ideas into practice by trialling them or allowing critics to focus on concrete elements rather than generic understandings.*



Fondamentali alcuni concetti nel pensiero di Dezzi Bardeschi (*Restauro: punto e a capo*, Ed Franco Angeli, Milano 1991): garantire la "permanenza" fisico-materica di ciò che è giunto fino a noi per la sua trasmissione al futuro; quello che si perde in architettura in termini di "consistenza fisica" è perduto per sempre; "conservare, non sottrarre materia alla fabbrica" è l'imperativo etico del restauratore; il restauro non può essere "infedele" e non può seguire strade analogiche; intervenire nel rimuovere le patologie e le cause del degrado non vuol dire cancellare i "segni del tempo" che fanno parte integrante della storia della fabbrica. Altrettanto perentori furono i giudizi che espresse

Immagine del restauro del Tempio Duomo a Pozzuoli (Marco Dezzi Bardeschi)

nei confronti di altri indirizzi restaurativi, spesso interpretati come categorie assolute e non contestualizzate nei rispettivi ambiti storici. Dal restauro stilistico che "ha incoraggiato incredibili operazioni transvalutative", al restauro filologico che ha sempre nascosto "un inconfessato desiderio di correzione del testo", al restauro scientifico con la sua "irrefrenabile pretesa di omologazione", al restauro critico (il più avversato) con la sua "insopprimibile voglia di rimozione del diverso e di ri-composizione creativa del testo". Ma il nodo cruciale del pensiero di Dezzi Bardeschi consiste nel valutare il necessario apporto di "nuove presenze materiche" e di "nuovi livelli di scrittura"

nei confronti delle preesistenze. Queste, per poter continuare a vivere, debbono adeguarsi prudentemente a nuove destinazioni d'uso e per far ciò necessitano spesso, se non sempre, di "aggiunte". Ma se non attiene al restauro la sottrazione di materia, altrettanto estranee ad esso sono le "aggiunte" in quanto fanno parte del cosiddetto "progetto del nuovo" che ha una propria sostanza materico-figurale che sarà giudicata, autonomamente, dalla Critica. Com'è facile evincere, è una sostanziale adesione al concetto che del restauro aveva Manfredo Tafuri, laddove individuava nel *conservatore* ciò che per Dezzi Bardeschi era colui il quale fosse in grado di esercitare una "paziente ricerca dei modi e delle cause del degrado, e nella progressiva messa a punto di adeguate discipline analitiche e nella elaborazione del conseguente *progetto di conservazione*". Possiamo quindi collocare Marco Dezzi Bardeschi, a pieno titolo, *dentro* il Restauro, riconoscendogli il grande merito di aver posto la massima attenzione, in primo luogo, sul rispetto assoluto che si deve all'*autenticità materica* delle preesistenze, ma, al tempo stesso, lo consideriamo *contro* il Restauro per averlo ritenuto estraneo al territorio dell'architettura.

*"Sul piano personale mi legano a lui moltissimi ricordi, condivisi con altri amici, che costituiscono per me un bagaglio affettivo ineliminabile."*

*"On a personal plan, I hold plenty of memories with Marco, shared with other friends as well, that I will always carry with me."*

*Riccardo Dalla Negra*

Some key concepts of Dezzi Bardeschi's thought included (*Restauro: punto e a capo* [A New Paragraph in Restoration], 1991, Milan: Franco Angeli Edizioni): safeguarding the physical and material "permanence" of the legacy that has reached us; once "physical consistency" is lost in architecture, it can never return; the ethical imperative of the restorer is to "preserve, rather than taking materials away from the building"; restoration cannot be "unfaithful" and cannot follow analogic paths; intervening in removing the dysfunction and causes

of decay does not mean eliminating "ravages of time", which are part of the building's history. Dezzi Bardeschi also expressed his dogmatic opinion on other restoration lines of thought, which were often interpreted as absolute categories that were not historically contextualised. Such orientations went from a stylistic restoration that "encouraged outstanding, transvaluing operations", to a philological restoration that always concealed "an undisclosed desire for correcting the text", to a scientific restoration with

an "unstoppable demand for homogenisation", to a critical (and most opposed) form of restoration with an "irrepressible wish to remove the other and to creatively recompose the text". Yet, at the core of Dezzi Bardeschi's thought was evaluating the necessary contribution of "new material presences" and "new levels of writing" in regard to pre-existences. In order for pre-existences to continue surviving, they must carefully adapt to new uses; and for that to happen, they often, if not always, need some "additions". If material

subtraction is not in line with restoration though, then "additions" will turn out to be foreign to the restoration, as additions are part of the so-called "project of new architecture", which has its own material and symbolical substance (this will be autonomously judged by critics). As you can easily deduce it, Dezzi Bardeschi's thought provides a substantial adhesion to the concept of restoration of Manfredo Tafuri, who identified the *conservator* with Dezzi Bardeschi's view of he who is able carry out a "patient

research for methods and causes of decay, for a gradual fine tuning of adequate analytical disciplines and for the elaboration of the consequent *conservation project*". We could hence say that Marco Dezzi Bardeschi was in favour of Restoration with full rights and give him credit for having focused, first and foremost, on absolute respect for *material authenticity* of pre-existences. At the same time though, we believe him to have stood *against* Restoration for having conducted it outside the field of architecture.

#### Riccardo Dalla Negra

Professore Ordinario di Restauro - Direttore del Master di II livello in "Miglioramento sismico, restauro e consolidamento del costruito storico e monumentale" - Direttore di LaboRA - Laboratorio di Restauro Architettonico - Dipartimento di Architettura - Università degli Studi di Ferrara • Professor of Architectural Restoration - Full professor of II level Master in "Seismic improvement, Restoration and Consolidation of Historical Buildings and Monuments" - Director of LaboRA- Architectural Restoration Workshop - Department of Architecture-University of Ferrara  
dllrcr@unife.it